

George W. Bush come “Principe della pace”?

di Marcello Cicchese

*«Poiché un bambino ci è nato, un figlio ci è stato dato, e il dominio riposerà sulle sue spalle; sarà chiamato Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre eterno, **Principe della pace**, per dare incremento all'impero e una pace senza fine al trono di Davide e al suo regno, per stabilirlo fermamente e sostenerlo mediante il diritto e la giustizia, da ora e per sempre: questo farà lo zelo del SIGNORE degli eserciti» (Isaia 9:5-6).*

Commentando gli incontri fatti da George W. Bush in Egitto e in Giordania, il cronista di una radio straniera ha usato più o meno queste parole: "Il presidente degli Stati Uniti arriva in Medio Oriente come Principe della pace..." Si può dire che è soltanto un esempio di quel frasario mitico-religioso che oggi si usa volentieri per colorire il linguaggio. In questo caso però l'espressione usata non è una generica metafora, ma fa riferimento a una precisa e ben conosciuta persona indicata nella Bibbia dal profeta Isaia e attesa in diverso modo sia da ebrei che da cristiani: il Messia d'Israele. Caratteristica di questa Persona è proprio quella di portare la pace, anzi una "enduring peace", una pace senza fine. Ma sta scritto anche che questo Principe porterà *"una pace senza fine al trono di Davide e al suo regno, per stabilirlo fermamente e sostenerlo mediante il diritto e la giustizia, da ora e per sempre"*. Tutto questo sarà fatto dallo *"zelo del SIGNORE degli eserciti"*, e non dagli intrighi politici dei capi delle nazioni di questo mondo. Le nazioni un giorno saranno fatte scendere nella valle di Giosafat e giudicate da Dio sulla base di come hanno trattato il Suo popolo:

«Infatti ecco, in quei giorni, in quel tempo, quando ricondurrò dall'esilio quelli di Giuda e di Gerusalemme, io adunerò tutte le nazioni, e le farò scendere nella valle di Giosafat. Là le chiamerò in giudizio a proposito della mia eredità, il popolo d'Israele, che esse hanno disperso tra le nazioni, e del mio paese, che hanno spartito fra di loro» (Gioele 3:1-2).

Il "quartetto" costituito da USA, UE, ONU e Russia esprime il progetto delle nazioni di ottenere pace spartendo la terra d'Israele. Com'è fin troppo facile prevedere, non solo non si otterrà nessuna vera pace, ma la violenza in Israele aumenterà. E fosche nubi si addenseranno anche sulla nazione di quel capo politico che ha preteso di portare pace su quella terra che Dio stesso ha chiamato *"il mio paese"*, calpestando il diritto e la giustizia eterni che un giorno sosterranno il *"trono di Davide e il suo regno"*.

(Notizie su Israele 179, 9 giugno 2003)